

palazzo che siam per descrivere, quantunque offra un misto di stili fra loro diversi. E prima, il grande atrio d'ingresso sostenuto da archi e da colonne, marca nei capitelli lo stile gotico originario della fabbrica; senza notare le molte altre tracce che scorgansi dello stile medesimo nel lato dalla parte di San Vitale. Poi l'ordinamento del prospetto principale è opera del *Sansovino*, almeno come ne dice il Coronelli; ma se non è suo, è certo di quello stile. Il prospetto poi, dal lato sinistro guardante il campo di S. Stefano, vuolsi non senza probabilità, anche per sentimento del Diedo, opera del *Palladio*. Diffatti, sente del gusto dei palazzi Thiene e Porto. Diviso in due ordini, ionico e corintio, offre aspetto piacente, quantunque la simulata porta nel centro non sia di stile corretto: forse che si sarà alterata dall'esecutore, pur troppo avendo avuto disgrazia il *Palladio* di essere mal servito in taluna fabbrica, fra le quali, quella del Redentore, da chi lo surrogò dopo morte. La principale facciata era, come nota il Ridolfi, dipinta da *Giuseppe Salviati*; ma ora non rimane che il desiderio di quelle opere egregie. Sono superstiti tuttavia alcuni resti di quella magnificenza, con la quale piaue di ornare questa loro dimora i Loredani, fra' quali Leonardo che fu poi doge. Tali sono alcuni stucchi lavorati facilmente dal *Bombarda* e dal *Vittoria*. I soppalchi ed i fregi, taluni posti ad oro, le sotto finestre e i contorni delle porte di eletti marmi, e in fine alcuni soffitti, uno fra' quali dipinto a fresco dall' *Amigoni*.

LIII. PALAZZO ERIZZO, poi MOROSINI, quindi VALMARANA, ora di varie proprietà (*San Canciano*). Passato il ponte presso alla chiesa antedetta sorge quest' ampio palazzo con largo cortile adorno di statue. Il Ridolfi (*Vite*, ec., part. I, fac. 510) lo dice fabbricato con modelli di *Andrea Palladio*, accennandolo dipinto da *Paolo Caliari* e adorno di stucchi condotti dal *Vittoria*. Che sia veramente opera di *Palladio* quest'una, non diremo adesso, sendo questo argomento di lunghi studi, tanto più quanto che nella *Vita di Palladio* testè scritta dal Magrini non è fatta di esso menzione alcuna.